*Comunicato stampa*

14° Giornata Milanese di Chirurgia della Mano

**LA COLLAGENASI: PRESENTE E FUTURO PER IL TRATTAMENTO DEL MORBO DI DUPUYTREN**

*Esperti riuniti a Milano per tirare le fila su questo innovativo trattamento mininvasivo. Ospiti d’onore, la Professoressa Marie Badalamente e il Professor Lawrence Hurst della Stony Brook University School of Medicine*

*Milano, 08 marzo 2016* – Trattare il morbo di Dupuytren, patologia che porta alla flessione progressiva e permanente di una o più dita della mano, senza ricorrere all’intervento chirurgico. È questo il *file rouge* della **14° edizione della *Giornata Milanese di Chirurgia della Mano* “La collagenasi: presente e futuro per il trattamento del morbo di Dupuytren”** in programma il prossimo **11 marzo presso il Centro Congressi *Le Stelline* di Milano**.

Il congresso, organizzato dal **Professor Giorgio Pajardi**, direttore dell’**UOC di Chirurgia e Riabilitazione della Mano dell’Ospedale San Giuseppe Gruppo MultiMedica** - **Università degli Studi di Milano**, vedrà la partecipazione dei principali esperti in chirurgia della mano, italiani e stranieri, per tirare le fila sull’impiego della **collagenasi di clostridium histolyticum**. Si tratta di un enzima che permette, con una sola iniezione, di rompere la membrana di collagene provocata dal morbo di Dupuytren, ripristinando la funzionalità della mano in tempi brevi.

In dettaglio, questo trattamento, inventato dalla **Professoressa Marie Badalamente** e dal **Professor Lawrence Hurst** della ***Stony Brook University School of Medicine*** degli Stati Uniti - ospiti d’onore del congresso milanese - è ormai consolidato, a livello internazionale, come terapia d’elezione per questa patologia, una delle più comuni fra tutte le forme di deformità della mano. «La collagenasi, nella maggior parte dei casi, porta a ottimi risultati clinici già il giorno seguente la prima iniezione ripristinando la normale estensione dell’arto e, di conseguenza, portando a un completo recupero delle normali funzionalità della mano - spiega la professoressa Badalamente -. Questo, grazie a una semplice seduta in cui lo specialista inietta l’enzima nel punto in cui è presente la corda distruggendola, senza dover sottoporre il paziente a un doloroso e, a volte, complesso intervento chirurgico».

**Una terapia, quindi, che elimina il ricorso al bisturi** anche se, in Italia - dove il trattamento è approvato e rimborsato in tutte le regioni - «alcuni specialisti preferiscono ancora procedere tramite la tradizionale incisione - spiega il professor Pajardi -. Per questo, è necessario rendere consapevole il paziente stesso del fatto che l’intervento chirurgico non è più necessario. C’è chi sostiene che la terapia con collagenasi sia ancora sperimentale, che ci siano pochi studi sulla sua efficacia, ma non è assolutamente così; **stiamo parlando di quasi dieci anni di studi supportati da numerosi casi trattati, solo il mio reparto è vicino a quota 1.000**».

Al congresso, **i responsabili dei diversi centri di chirurgia della mano italiani discuteranno della loro esperienza con la collagenasi**, di eventuali criticità, delle modifiche apportate al trattamento e dei problemi riscontrati con la regione di riferimento. In Italia, infatti, il trattamento è diffuso su tutto il territorio nazionale, anche se in alcune regioni, ad oggi, non risulta ancora sufficientemente utilizzato. In linea di massima, il Centro Italia è in forte ritardo rispetto al Nord e al Sud; sono partite, più di recente, la Puglia e la Sicilia che si aggiungono alla già virtuosa Sardegna. In questa regione, «il dottor Luciano Cara, direttore della Struttura Complessa di Ortopedia e Microchirurgia Ricostruttiva dell’Ospedale Marino di Cagliari, una volta sperimentato il farmaco e compresa la sua efficacia, si è speso per il suo utilizzo in tutta l’isola. In concreto, ha organizzato una serie di corsi formativi invitando almeno un referente per ognuno dei dieci reparti di ortopedia della Sardegna, per poi ottenere la sua rimborsabilità - continua il professor Pajardi -. **La Lombardia**, invece, che **è stata la prima a autorizzare e finanziare questo trattamento anche per molti pazienti provenienti da altre regioni**, ha deciso di concedere il rimborso solo a chi avesse condotto le necessarie sperimentazioni del farmaco. In totale quattro strutture, oltre al mio reparto presso l’Ospedale San Giuseppe - Gruppo MultiMedica. In futuro, se uno dei centri dimostrerà di non utilizzare il trattamento, la regione destinerà il finanziamento a un altro ospedale. In ogni caso, è importante sottolineare che **se la collagenasi non viene utilizzata, non è per responsabilità delle istituzioni, ma delle singole strutture ospedaliere** autorizzate che non si sono ancora attivate».

Un trattamento ormai consolidato sia in Italia che a livello internazionale. A conferma di ciò, una decina di ex pazienti hanno deciso di fondare la ***Società Italiana Morbo di Dupuytren (SIMD)*** per informare e sensibilizzare la popolazione su questa malattia e sull’esistenza di una terapia non chirurgica efficace. «Io sono un ex paziente, operato dal Professor Pajardi nel 2011 e, in seguito nel 2015, per una forma di Dupuytren bilaterale alle mani - racconta **Giuseppe Stringa**, Presidente della Società -. Nel 2014 abbiamo deciso di fondare questa realtà di cui ho l’onore di essere il presidente. Il nostro obiettivo è **sensibilizzare la popolazione sul fatto che esistono delle terapie non chirurgiche per trattare malattie come quella di Dupuytren** **in modo rapido e indolore**. In due giorni si risolve un problema che, con l’intervento tradizionale, avrebbe richiesto sei mesi».

Stando a quanto affermano gli esperti, quindi, non c’è più motivo di ricorrere al bisturi per risolvere questo tipo di contrattura. Come spiega il professor Hurst, infatti, «**l’intervento richiede ampie incisioni alla mano per rimuovere efficacemente il cordone di collagene**. Inoltre, espone alle solite complicazioni e morbilità legate alla chirurgia in aperto. Complicanze come lesioni nervose, infezioni, danni ai tendini e rigidità articolari; inoltre, la chirurgia richiede il ricorso all’anestesia, a volte anche generale». Continua Badalamente: «nella maggior parte dei casi, grazie a questo trattamento non chirurgico, non è necessario prevedere un monitoraggio terapeutico. Si tratta di un approccio che risparmia ai pazienti dolore, assenze dal lavoro, garantendo loro di tornare rapidamente alle normali attività quotidiane».

Al centro congressi Le Stelline, per la prima volta, si parlerà esclusivamente del presente della collagenasi, grazie ai tanti casi acquisiti in questi anni. «Abbiamo trattato persone anziane e giovani, con un solo dito coinvolto, cinque dita o individui che non erano più in grado di utilizzare la mano da qualche anno. Direi che abbiamo davvero tutti i parametri e tanti risultati su cui discutere. **Acquisire esperienza permette, sempre, un miglioramento del trattamento e un’estensione del suo utilizzo, la chirurgia tradizionale appartiene ormai alla storia della medicina**» - conclude Pajardi.

**Per ulteriori informazioni:**

**Value Relations Srl -**Tel. 02 204249.1

Maria Luisa Paleari - ml.paleari@vrelations.it - 331 6718518

Alessio Pappagallo - a.pappagallo@vrelations.it - 339 5897483